

## LA NAVE CHE PORTA LA MEMORIA

La Festa della Marineria: questa manifestazione, nuova nel panorama spezzino, smuove le acque profonde di tanti ricordi di cui non sentivo più che una malinconica eco, passando svagato ed in altro affaccendato lungo Viale San Bartolomeo...

Perché proprio questo luogo?

Negli anni sessanta mio padre era direttore di un cantiere di demolizione navale, proprio qui, dove ora non vi sono che container.

Io, piccolo bambino, passavo a volte i pomeriggi con lui, prima una consueta sosta nell'ufficio, arredato con mobili e accessori provenienti dalle navi, e perciò già strani e diversi dal solito, con stili e forme che, oggi lo so, risalivano agli anni quaranta/cinquanta (se non prima), quali ho rivisto con nostalgia nei film in bianco e nero con Humphrey Bogart... scrivanie con saracinesca, lampade da tavolo con paralumi di vetro verde, ventilatori aerodinamici, tutto in legno, di quello di una volta, e lucido ottone...

Poi uscivo nel piazzale. Altri tempi, sicuramente, quando un bambino di sei anni o ancora più piccolo poteva aggirarsi per questo mondo oltre il cancello. Ai miei occhi tutto pareva grande, sproporzionato, enorme; ora so, rivedendo le foto e con la conoscenza degli anni passati in studi di cui quelle frequentazioni mi hanno suscitato una inesauribile curiosità, che erano dei bastimenti veramente imponenti, transatlantici, navi da carico e da battaglia, quelli che finivano la loro vita arenati lungo le banchine, lentamente demoliti, quasi divorati da uomini come formiche industriose...

Immaginatevi un fanciullo che scorre tra queste cattedrali di lamiere tagliate nelle più strane forme, che pure ancora conservano il ricordo della struttura della nave da cui sono tratte. Un luogo magico. Sicuramente ero sempre accompagnato, però questa circostanza si trascolora nel ricordo, e comunque ogni visita rappresentava una conquista di questo territorio incantato, vi potete immaginare cosa potesse significare per la mente di un bambino già portato a fantasticare e ad accogliere, beandosi, il meraviglioso. Nelle mie emozioni del momento, e ancor più nella memoria, queste erano scoperte che compivo assimilandole in solitario, assaporando così una doppia avventura.

Perché poi, naturalmente, la curiosità e il gioco mi portavano ad avvicinarmi a queste navi in demolizione, le cui sagome spiccavano enormi oltre il piazzale, portate a incagliarsi nell'acqua bassa per potervi lavorare.

Ricordo ancora le precarie passerelle per cui si saliva a bordo.

Un nuovo mondo si apriva, sconosciuto e bellissimo. Già arrampicarsi lungo le fiancate corrose era un'avventura, poi entrare nella caverna della profondità della nave, squarciata dal taglio delle lamiere, oppure, come un marinaio in miniatura oltrepassavo i portelli, stupendomi ad ogni passo per sempre nuove prospettive e visioni di angoli meravigliosi.

Sulle navi appena arrivate, non ancora toccate dalla furia demolitrice dell'uomo, si trovavano ancora alcuni arredi e le strabilianti strumentazioni di bordo. Mi mettevo al timone, più alto di me, giocando al comandante, poi, dopo interminabili minuti di gioco, scorrevo i corridoi, entrando dove mi portava l'estro e la curiosità.

Ancora adesso, dopo quarant'anni e più, ho nitidissimo nella memoria il ricordo di una rastrelliera dove venivano conservate le bandiere di cortesia, da esporre nei porti stranieri. Quale nave fosse non lo so, ma qualche bandiera era ancora al suo posto. Allungare la mano e prenderle, arrotolate, stenderle e assaporare i colori ancora squillanti e il segno di paesi lontani, tutto il mondo e i suoi simboli in un metro quadrato!

Questa visione, e la possibilità di vedere qualcosa che tanto aveva viaggiato, la curiosità di conoscere un mondo meraviglioso qui evidente in tutto il suo fascino, quale quello della marineria, probabilmente è stato all'origine della mia passione per la geografia, ricreare le rotte e i paesi lontani da cui queste navi provenivano, con tutto il loro carico di storia e di storie... Non capita a tutti, poi, di poter fantasticare e viaggiare con la fantasia su un enorme, affascinante e magico atlante navale inglese del 1920! (con La Spezia ancora scritta Spezia)

Come, dopo tutto questo, non potrei amare Conrad? La vecchia foto in bianco e nero, sbiadita dal tempo, mi ritrae su una scialuppa, resto della famosa Saturnia, con indosso uno scintillante impermeabile nordovest, da vero lupo di mare. La definirei una simbolica icona di un tempo passato, in cui sognare era facile e necessario. Riprendere una spinta da allora, dal mondo visto con gli occhi di un bambino che ha tutto il mondo come campo di gioco e guarda compiaciuto il futuro. Come la scialuppa può essere un simbolo, lo è sicuramente anche quel leudo, antica nave da carico tipicamente ligure, simile nelle forme, se vogliamo, alla scialuppa del Saturnia, che felicemente è stato scelto come logo della Festa della Marineria. Così posso continuare a viaggiare, rientrato dopo tanti anni in questa città affacciata sul Golfo, che avevo lasciato insieme all'età più felice, prima di immergermi nel mondo.

Pensando con la stessa fantasia e creatività di un bambino sono tornato, pronto ad affrontare ciò che mi circonda.

E così, siamo tornati al punto di partenza, la nave che porta la memoria è il gozzo ligure di Maina, è la scialuppa del Saturnia che riemerge dall'abisso del tempo. La memoria che ritorna, non solo

come nostalgia di un tempo passato, ma come stimolo per il futuro. E questo vale per me, e spero anche per tutta la città.

**Angelo Barberis**